

LIBRO DELL'ARTE DELLA GUER-
RA DI NICOLÒ MACHIAVEL-
LI CITTADINO, ET SE-
CRETARIO FIO-
RENTINO.



M. D. XLVI.

LIBRO DELLA ARTE DELLA GUERRA
DEI CITTADINI
DEI PATRIOTI
DEI SOLDATI
DEI MARINAI
DEI PASTORI
DEI PASTORI
DEI PASTORI
DEI PASTORI



PROEMIO DI NICOLÒ MACHIAVELLI
uelli Cittadino, & Secretario Fiorentino
pra il libro dell'arte della guerra di
Lorenzo di Filippo Strozzi,
zi, Patrio Fiorentino.

Anno Lorenzo molti tenuto, et tengono questa oppenione, che e non sia cosa alcuna, che minore conuenienza habbia con un'altra, che sia tanto dissimile, quanto la uita civile dalla militare. donde si uede spesso, se alcuno disegna nell'essercitio del soldo preualersi, che subito non solamente cangia habito: ma anchora, ne costumi nell'usanze, nella uoce, & nella presenza d'ogni civile uso si disforma: perche non crede potere uestire uno habito civile colui, che vuole essere spedito, & pronto ad ogni uolentieri. ne i costumi, & usanze puote hauere quello, ilquale giudica & quegli costumi essere effeminati, & quelle usanze non fauoreuoli alle sue operationi. ne pare conueniente mantenere la presenza, & le parole ordinarie di quello, che con la barba, & con le bestemmie vuole fare paura a gli altri huomini: ilche fa in questi tempi tale oppenione essere uerissima. ma, se si considerassono gli antichi ordini, non si trouerrebbero cose piu unite, piu conformi, & che di necessita tanto l'una amasse l'altra, quanto queste: perche in tutte l'arti, che si ordinano in una ciuilita, per cagione del bene commune de gli huomini, tutti gli ordini fatti, per uiuere con timor delle leggi, & d'iddio, sarebbono uani, se non fussino preparate le difese loro, lequali bene ordinate mantengono quegli ancho

ra, che non bene ordinati. Et così per il contrario i buoni ordini, senza il militare aiuto, non altrimenti si disordinano, che l'habitationi d'uno superbo, & regale palazzo, anchora che ornate di gemme, & d'oro, quando senza essere coperte non hauesono cosa, che dalla pioggia le difendesse. Et se in qualunque altro ordine delle cittadi, & de Regni si usaua ogni diligenza per mantenere gli huomini fedeli, pacifici, & pieni del timore d'iddio, nella militia si raddoppiava: perche in quale huomo debbe ricercare la patria maggiore fede, che in colui, che l'ha à prometter di morire per lei? In quale debbe essere piu amore di pace, che in quello, che solo dalla guerra, puote esser offeso? In quale debbe essere piu timore d'iddio, che in colui, che ogni di sottomettendosi ad infiniti pericoli, ha piu bisogno de gli aiuti suoi? Questa necessitá considerata bene & da coloro, che dauano le leggi à gl'imperij, & da quegli, che à gli essercitij militari erano preposti, faceua che la uita de soldati da gli altri huomini era lodata, & con ogni studio seguitata, & imitata. Ma per essere gli ordini militari al tutto corrotti, & di gran lunga da gli antichi modi separati, ne sono nate queste sinistre oppenioni, che fanno odiar la militia, & suggire la conuersatione di coloro, che l'essercitano. Et giudicando io per quello, ch'io ho ueduto, & letto, che ci non sia impossibile ridurre quella ne gli antichi modi, & renderla qualche forma della passata uirtu, deliberai, per non passare questi mia ociosi tempi senza operar alcuna cosa, di scrivere à soddisfazione di quegli, che dell'antiche atzioni sono amatori, dell'arte della guerra quello che io ne intenda. Et benché sia cosa animosa trattare di quella materia, della quale altri non ne habbia fatto professione, nondimeno io non credo sia errore, occupare con le parole uno grado, il quale moliti con

maggior profusione con l'opere hanno occupato: perche gli errori, che io faceffe scriuendo, possono essere senza danno di alcuno corretti: ma quegli, iquali da loro sono fatti operando, non possono esser se non con la rouina dell'imperij conosciuti. Voi per tanto Lorenzo considererete le qualid di queste mie fatiche, et darete loro con il uostro giudicio quel biasimo, ò quella lode, laquale ui parra, ch'elle habbiano meritato. Le quali à uoi mando, si per dimostrarmi grato, anchora che la mia possibilitá non ui aggiunga, de beneficij ho riceuuto da me uoi, si anchora, perche essendo consuetudine honorare di simili opere coloro, i quali per nobilitá, ricchezze, ingegno, & liberalitá risplendono, conosco uoi di ricchezze, et nobilitá non hauer molti pari, d'ingegno pochi, & di liberalitá niuno.